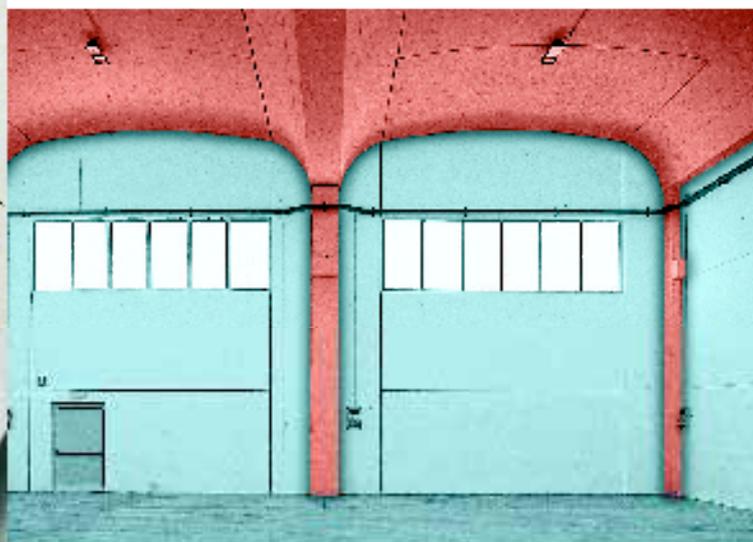
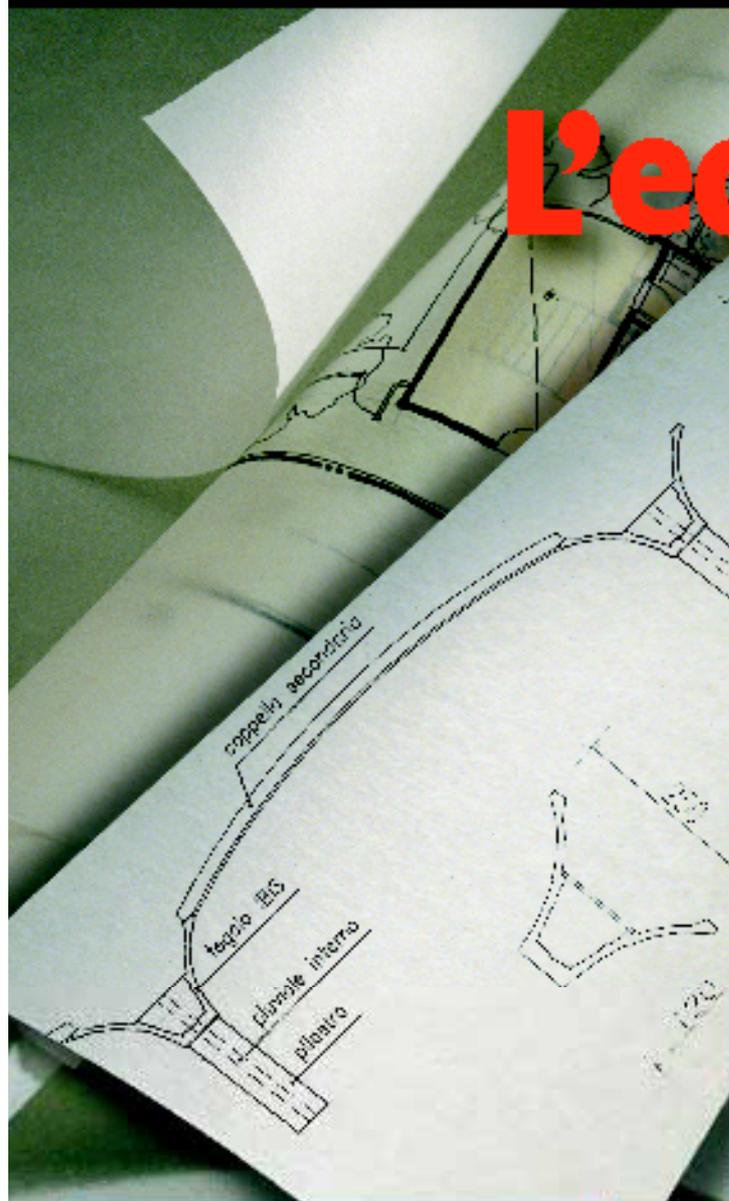




L'eccellenza delle forme



IL SISTEMA IBIS SU PILASTRI

mirabile sintesi di positività

▶ **BELLEZZA**
della forma architettonica

▶ **INTELLIGENZA**
della logica ingegneristica

▶ **ECONOMICITÀ**
nella produzione industrializzata

MOZZO
prefabbricati



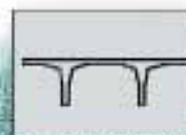
ICMIO



UNIVERSITÀ
VERONA
- 1998 -
- 1999 -

L'unione strutturale del "SISTEMA IBIS" è fondata da pochi ed essenziali elementi e si presenta:

- privo di ingombri sfondati inferiormente alla apertura
- con lo scarico delle acque meteoriche direttamente nei pilastri di bordo evitando ogni canale di gronda
- con effetto estetico elegante e piacevole per la pulizia, la linearità e la dolcezza delle forme
- con massima libertà compositiva e grande versatilità (finestroni centrali, finestroni laterali o aperture cieche)
- qualitativamente molto apprezzato per la notevole rigidità meccanica dell'elemento strutturale e per l'innovativa impermeabilizzazione esterna (tratti metallici)
- dotato di notevole capacità di resistenza al fuoco
- con costi contenuti per la grande logicità di insieme e per la forte industrializzazione dell'intero processo produttivo



IL SOSTEGNO INTELLIGENTE E CONCRETO AI TUOI PROGETTI

Mozzo prefabbricati s.r.l. - 37050 S. Maria di Zelve (VERONA) - Tel. 045 7850544 - Fax 045 6050222



Effedipi

Fabbrica Del Progetto



Un mondo
di carta !!!

Servizi offerti:

rilievi
disegno edile
disegno impiantistico
disegno meccanico
computo metrico
documentazione fotografica
rendering

Voi progettate...
Noi mettiamo su carta
le vostre idee!

www.uffedipi.net

Cafarelli & Cafarelli

architettura d'interni

VERONA



USM
Sistemi di arredamento

Cafarelli & Cafarelli
architettura d'interni

Show Room: Galleria Via Anfitreato, 37121
Verona
Tel. (+39) 045 8012345 - Fax (+39) 045
8010031



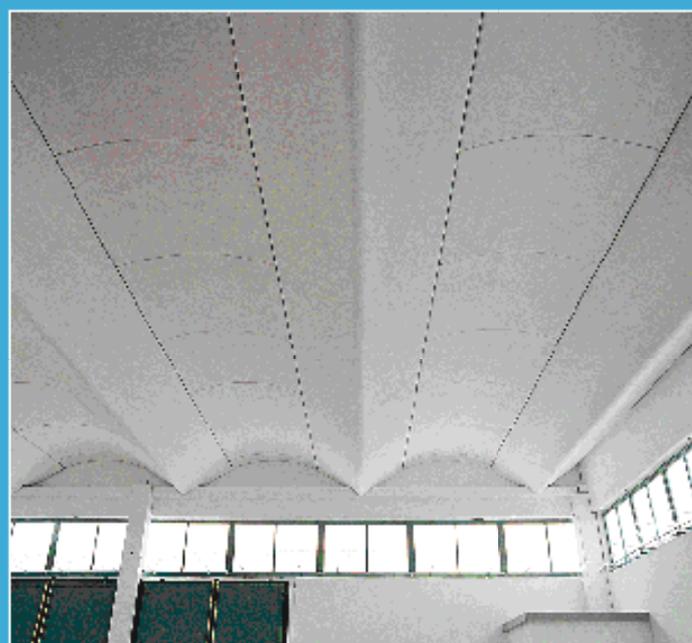
gruppo basso
dal 1930 uomini che lavorano

LINEA FLY®

NUOVO SISTEMA DI COPERTURE E SOLAI

L'estrema flessibilità di adattamento degli elementi prefabbricati alle diverse esigenze progettuali, permette alla **Costruzioni Generali Basso Cav. Angelo**, di realizzare, oltre alle tradizionali coperture di tipo piano anche coperture minished, a raso con lucernari a shed o zenitali che permettono una diffusione ottimale della luce, garantendo resistenze al fuoco standard da R 120' a R 180' (normativa UNI 9502).

CERCHIAMO AGENTI PER ZONE LIBERE
Triveneto - Emilia Romagna - Lombardia - Toscana

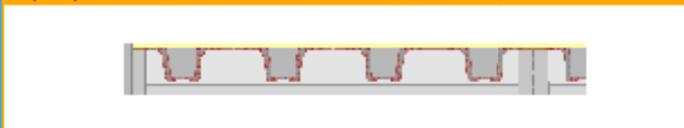


LEADER NELL'EDILIZIA PREFABBRICATA

Tegole di copertura con luci fino a 22 m.



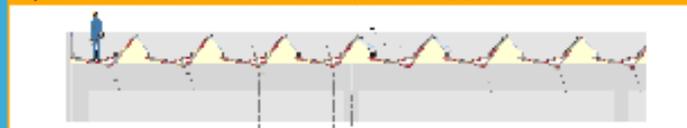
Tegole per solai da 50-100 cm, con luci fino a 20 m.



Tegole di copertura con luci fino a 35 m.



Tegole di copertura soluzione Miniellad con luci fino a 26 m.

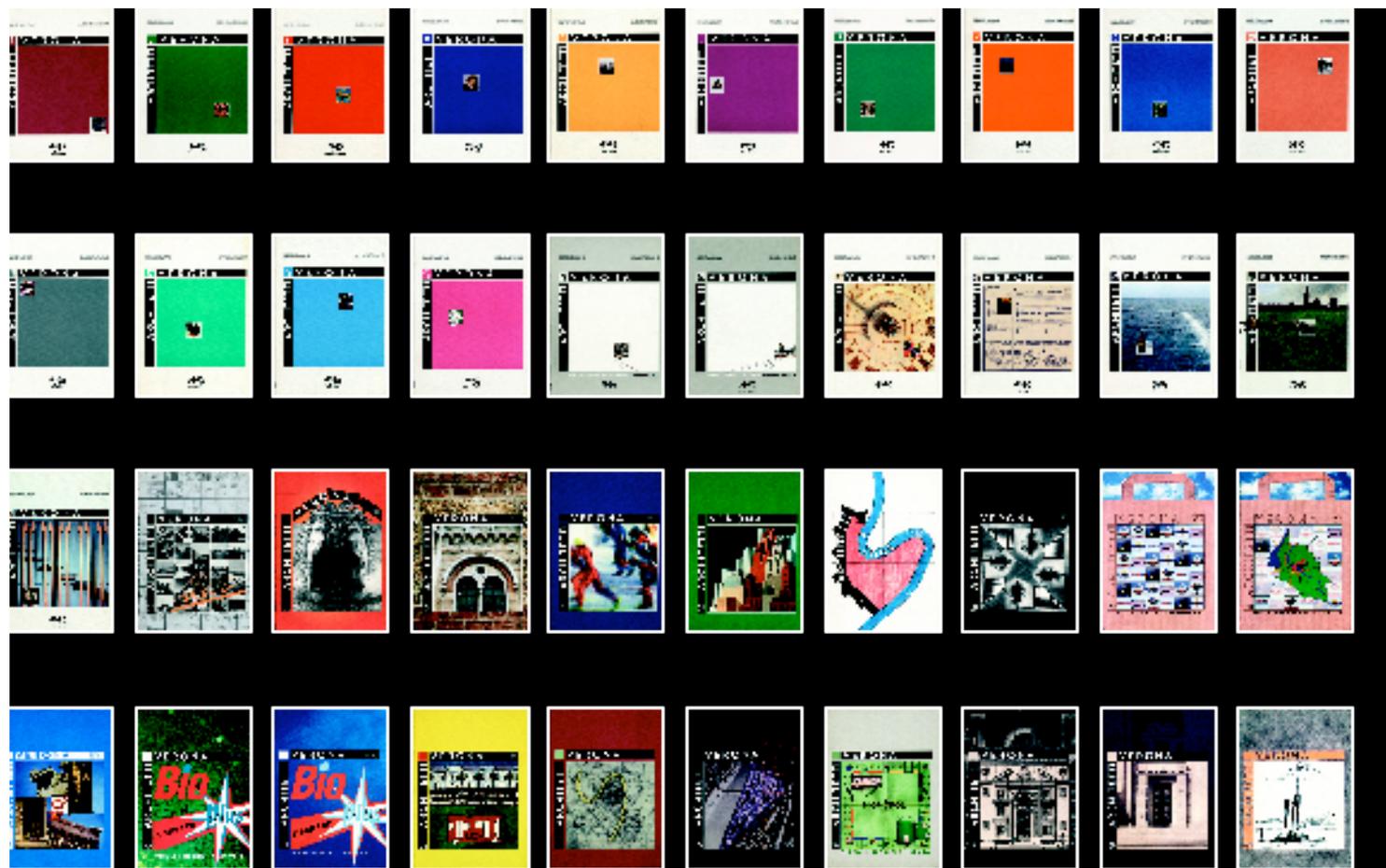


- IONet -
TECNOLOGIA PER LE COPERTURE
E I SOLAI IN CALCESTRUZZO
CERTIFICATO NETWORK
CPI 1/2004/2005 art. 1-11
© FOPCOP 2005

costruzioni generali
basso cav. angelo

ICMq
COPERTURE
E SOLAI
IN CALCESTRUZZO
CERTIFICATO NETWORK
CPI 1/2004/2005 art. 1-11

www.ionet.it



1992 da 12 anni insieme. 2004



sensibili ad ogni cambiamento.



Ecco la nostra filosofia, portata avanti grazie ad una visione a 360 gradi verso il mondo della comunicazione, dell'editoria, della grafica, della pubblicità. Vent'anni di attività, sempre attenti ai cambiamenti e alle innovazioni del mercato. Un lavoro di cuore e di mente, con la nostra creatività pronta a seguire le esigenze e gli obiettivi dei nostri clienti per trasformare in qualcosa di concreto ciò che poco prima era solo un'idea. Un solo obiettivo: soddisfare i nostri clienti.



Tecno



Tecno spa
Milano via Bigli, 22
tel. 02/76020341
fax 02/784484
<http://www.tecnospa.com>
e-mail: tecnospa@tin.it

**Rivenditore esclusivo per Verona e provincia: AR.VE. s.r.l. Verona corso Milano 128
tel. 045/576660 fax 045/577709 e-mail: fadegano@tin.it**

ARCHITETTI VERONA
Rivista bimestrale sulla professione
di Architetto fondata nel 1959
Terza Edizione - Anno XI
Aut. del Tribunale di VR n.1056
del 15/06/1992

Editore
ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VERONA

CONSIGLIO DELL'ORDINE
Presidente: Arnaldo Toffali
Vice-presidente: Lorella Polo
Segretario: Marco Arfellini
Tesoriere: Giancarlo Franchini
Consiglieri: Paola Bonuzzi
Paola Ravanello
Enrico Savoia

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Presidente: Susanna Grego
Segretario: Andrea Mantovani
Revisori: Marco Angelo Brugnoli
Raffaele Malvaso
Stefano Bocchini

Direttore: Arnaldo Toffali

Coordinatori: Susanna Grego
Paola Ravanello

Redazione: Berto Bertaso • Marco
Brugnoli • Nicola Brunelli • Nicola Cacciatori •
Daniela Cos • Massimiliano Caviasca •
Gianmaria Colognese • Mariano Dal Forno •
Andrea Donelli • Stefania Emiliani • Ruggero
Facchin • Elena Granuzzo • Alexandros
Mefalopoulos • Marco Molon • Giovanni Elia
Perbellini • Laura Scarsini • Alberto Zanardi

Questo numero è stato curato da:
Susanna Grego

Progetto Grafico: Susanna Grego
Zeno Guarienti
Impaginazione: Studio 12
Zeno Guarienti

Redazione: Via Oberdan, 3
37121 VERONA
Tel. 045.8034959
Fax 045.592319

e-mail: red-arch-verona@tiscali.it

Direttore Responsabile: Arnaldo Toffali

Concessionaria Esclusiva per la Pubblicità:

studio12
EDITORI, GRAFICI & PUBBLICITÀ

Via Dietro Pallone 12 - 37121 Verona
Tel / Fax 045.803.42.90
studio12@guarienti.com

Stampa: Litografica Zerotre - VR

architetti verona 70

sommario



11

arnaldo toffali
editoriale
cinquanta progetti per rilanciare verona



13

ruggero facchin
vignetta



14

alberto zanardi
piazza isolo
un isolo di pietra circondato da un fiume di traffico



22

daniela cos
piazza isolo: il "forte" sapore dell'adige
le profonde trasformazioni...



28

massimiliano caviasca
la casa pomepiana come archetipo architettonico...
moderno e contemporaneo



34

a cura di laura scarsini
1° "piano"
nuovo centro vendita a villafranca



38

mariano dal forno
un capolavoro ritrovato
la crocifissione di rigino di enrico



41

susanna grego
biblioteca
verona vista da gabriello anselmi



42

a cura di susanna grego
e-20
[eventi settembre-ottobre 2004]

Fonti delle immagini: Ruggero Facchin; archivio Daniela Cos; archivio Massimiliano Caviasca; archivio Mariano Dal Forno; Studio Zanoli

Si ringrazia il Prof. Adriano Comoldi per aver concesso la pubblicazione sul numero 69 delle immagini tratte dai suoi testi.

Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione degli Autori, e non impegnano l'Editore e la Redazione del Periodico. La rivista è aperta a quanti, Architetti e non, intendano offrire la loro collaborazione. La riproduzione di testi e di immagini è consentita citando la fonte.

SE IL SOLAIO SOFFRE, IL RIMEDIO C'È.

Peter Cox. Lo specialista che si prende cura dei solai in legno.

Paolo Pini



Il Traliccio IPR® assicura la perfetta connessione tra la soletta in calcestruzzo e la sottostante struttura lignea, garantendo deformazioni contenute entro 1/500 della luce. Il sistema è in linea con le norme tecniche per le costruzioni in zona sismica (Rif. Cir. Min. LL. PR n°65/AAUGG del 10/04/97) allegato 3, punto 7: *"in alternativa può essere sufficiente anche un collegamento discontinuo che, nel caso di solai in legno, può realizzarsi mediante piatti metallici di ancoraggio chiodati alle travi, passati in fori predisposti nei muri e successivamente sigillati con malta cementizia"*.

www.petercoxitalia.it



PETER COX

TECNOLOGIE PER IL RECUPERO EDILIZIO.

VERONA
045 8303013

MILANO
02 730675

cinquanta progetti per rilanciare verona

Con questo titolo il quotidiano locale L'Arena ha illustrato nei giorni scorsi i più significativi dei cinquanta "PIRU" (Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica) presentati al Comune di Verona.

Si legge ancora "la cinquantina di progetti, presentati al Comune dai privati che chiedono la trasformazione urbanistica di una loro area non utilizzata dal precedente Piano regolatore (...)" "(...) possono cambiare volto alla città e (...) soprattutto possono essere realizzati in tempi molto più rapidi rispetto alle procedure previste per l'approvazione del Piano Regolatore".

Facciamo un passo indietro e cerchiamo di capire perché i privati ricorrono in questo momento ad uno strumento di programmazione urbanistica "rapido" istituito con legge regionale dal 1999, mentre l'Amministrazione comunale sta predisponendo il nuovo Piano Regolatore.

I PIRU trovano normativamente la loro genesi nella legge 17 febbraio 1992, n. 179 "Norme per l'edilizia residenziale pubblica" che all'art. 16 "Programmi integrati di intervento recita": "Al fine di riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale, i comuni promuovono la formazione di programmi integrati. Il programma integrato è caratterizzato dalla presenza di pluralità di funzioni, dalla integrazione di diverse tipologie di intervento, ivi comprese le opere di urbanizzazione, da una dimensione tale da incidere sulla riorganizzazione urbana e dal possibile concorso di più operatori e risorse finanziarie pubblici e privati.

Soggetti pubblici e privati, singolarmente o riuniti in consorzio o associati fra loro, possono presentare al comune programmi integrati relativi a zone in tutto o in parte edificate o da destinare anche a nuova edificazione al fine della loro riqualificazione urbana ed ambientale. (...)"

Il legislatore ha voluto introdurre uno strumento di gestione del territorio, con evidente intento di superamento dello zoning, più snello ed idoneo ad attrarre capitali privati, la cui collocazione risulta tuttavia alquanto impropria all'interno del corpo legislativo citato.

La concertazione tra l'Amministrazione pubblica ed i privati, che trova nell'art. 11 della 241/90 il suo primo rivoluzionario modello, diviene con il programma integrato di intervento l'elemento fondamentale dell'istituto stesso.

I programmi integrati di intervento sono attualmente disciplinati dalla normativa regionale che riprendendo i principi dell'art. 16 della legge 179/92 ne ha ridefinito la fisionomia inserendoli in un più adeguato corpo normativo.

La Regione Veneto ha recepito la legge nazionale con la legge 1 giugno 1999 n. 23 "Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale in attuazione dell'art. 16 della legge 17 febbraio 1992, n.179".

Le caratteristiche salienti dei PIRU sono relative ai proponenti, come previsto dalla normativa nazionale, cioè pubblici o privati singolarmente o riuniti in consorzio o associati tra loro, dalle caratteristiche relative al valore di piano urbanistico attuativo del piano regolatore generale, dalle procedure di formazione ed approvazione accelerate (art.5 o art.6) e dai contenuti comunque finalizzati all'ottenimento dell'interesse pubblico.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, l'art.4 della legge regionale prevede espressamente che la rappresentazione del programma integrato deve avvenire con particolare riguardo ai benefici derivanti ai soggetti pubblici e agli altri soggetti attuatori.

Su quest'ultimo aspetto si innesca la concertazione tra l'Amministrazione pubblica ed i privati.

La legge sotto questo aspetto risulta alquanto carente nel definire quali e quanti debbano essere i benefici che il soggetto pubblico ottiene nel concedere ai privati per esempio destinazioni d'uso in contrasto con lo strumento urbanistico vigente (posto che approvato il PIRU, costituisce variante urbanistica) tanto da indurre alcune amministrazioni comunali a darsi autonomamente dei criteri per valutare equamente le varie proposte.

Quello che emerge chiaramente dall'approvazione di un PIRU, la cui caratteristica è la presenza di una pluralità di funzioni, in assenza di criteri adottati formalmente dalla P.A. non solo in termini di valutazione dei benefici derivanti, ma soprattutto in termini di programmazione pianificatoria è il possibile stravolgimento dello strumento urbanistico vigente.

L'entrata in vigore (28 aprile 2004) della legge regionale del 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio", che tra i livelli di pianificazione introduce il PAT (piano di assetto del territorio) ed il PI (piano degli interventi comunali) costituenti i nuovi piani regolatori comunali, stabilisce all'art. 50 "Disposizioni sull'applicazione della legge" che "gli articoli da 1 a 49 si applicano successivamente all'adozione e alla pubblicazione nel BUR da parte della Giunta regionale di tutti (...)" i provvedimenti che riguardano le specifiche tecniche ed i criteri di applicazione della legge stessa, che la Giunta regionale deve adottare "(...) entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge (...)".

In sostanza dal 28 aprile 2004 sono in vigore della nuova legge urbanistica regionale solamente gli articoli 50 e 51. Tutti gli altri entreranno in vigore entro centottanta giorni se la Giunta regionale adotterà e pubblicherà, nei termini, tutti i provvedimenti attuativi della legge stessa.

Ciò che interessa maggiormente a conclusione di questa divagazione normativa, è che l'eventuale entrata in vigore entro i termini previsti degli articoli della nuova legge, in particolare dell'art. 49 "Abrogazioni", la legge regionale 1 giugno 1999 n.23 istitutiva di PIRU verrà abrogata per lasciare spazio ai nuovi criteri introdotti dalla legge 11/04.

E' indubbio che la corsa per l'approvazione dei PIRU presentati all'Amministrazione comunale è una corsa contro il tempo, anche perché se slittasse ulteriormente l'entrata in vigore degli articoli da 1 a 49 della nuova legge urbanistica regionale, non è scontato che restino in vigore le attuali normative o si entri in una fase per così dire di salvaguardia. Ed è altrettanto indubbio che l'Amministrazione comunale di Verona non possa esimersi dall'esprimersi sulle richieste avanzate dai vari soggetti attraverso i PIRU.

La raccomandazione che si possa fare all'Amministrazione comunale, attualmente in fase di stesura del nuovo strumento urbanistico, è di duplice natura: da un lato si stabiliscano dei criteri oggettivi per quantificare i benefici derivanti ai soggetti pubblici e agli altri soggetti attuatori, dall'altro si valutino attentamente le compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi della pianificazione che il nuovo piano all'esame dovrà contenere, pena la compromissione se non addirittura l'inutilità di un nuovo strumento urbanistico. ■

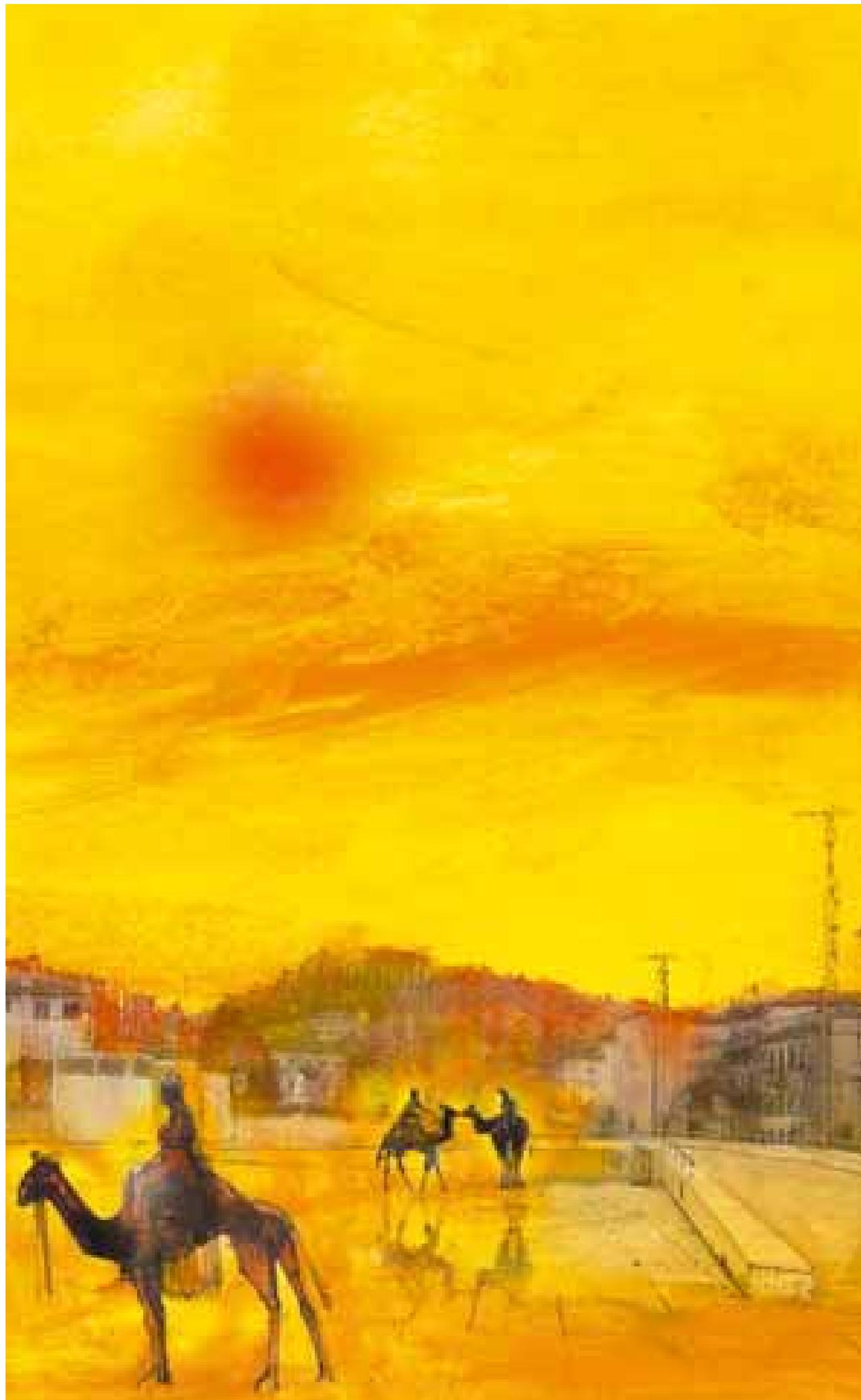


Ognuno di noi
Ognuno di noi
ha bisogno di uno spazio adatto,
ha bisogno di uno spazio adatto,
per
per
poter esprimere al meglio
poter esprimere al meglio
il proprio talento
il proprio talento



il compasso

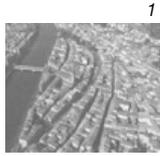
il compasso s.r.l. arredo per ufficio : via garbini, 15 37135 verona
tel 045.585966 fax 045.585915 info@ilcompasso.net



a cura di *ruggero facchin* **vignetta**

piazza isolo

“un isolo di pietra circondato da un fiume di traffico”¹



stratti degli interventi
Lorenza Sitta (1)
ag. 9), Membro
fettivo della
ommissione
iudicatrice, nonché
irigente del Centro di
esponsabilità Giardini
Arredo Urbano; di
nilio Faroldi (2)
L'architettura della
azza", pag. 12-13),
residente della
ommissione
iudicatrice; di
(anciso Pol Mendez
) ("Piazza Isolo: la
rategia di interven-
i", pag. 14-15),
l'embro Esperto della
ommissione
iudicatrice; in "Un
olo nella città" - I
rogetti Concorso di
ogettazione per la
ualificazione degli
azi di Piazza Isolo in
rona; Comune di
rona, Assessorato
trade, Giardini,
redo Urbano e
affico; a cura di
renza Sitta e
addalena Basso;
izioni Cierre 2002.

(1) ...L'intervento concernente Piazza Isolo ha una lunga, e per certi aspetti, movimentata origine: nato come uno degli interventi di realizzazione di un sistema di parcheggi nel centro storico di Verona, con l'avanzare dell'iter del progetto, il tema di dare una riconoscibilità ed una funzione allo spazio superficiale che sino a quel momento non aveva mai avuto, trattandosi di un parcheggio, è apparso determinante per la qualità urbana del contesto.

La procedura concorsuale intrapresa ha adottato come base di lavoro il materiale progettuale per la realizzazione del parcheggio e i progettisti si sono cimentati in un compito non facile, stretti com'erano tra il rispetto di asole di ventilazione, portata dei solai e necessità viabilistiche: agire in piena libertà riconfigurando uno spazio è una cosa, operare e costantemente relazionarsi ad una realtà in corso di realizzazione è un'impresa. ...

(2)Il Concorso di progettazione per la riqualificazione degli spazi di Piazza Isolo in Verona, scaturito nella scia di un problema contingente da risolvere - la copertura di un parcheggio in corso di realizzazione - non si è limitato alla semplicistica riproposizione in sede concorsuale del dato oggettivo bensì, utilizzando positivamente il motivo scatenante, ha proposto un profondo ripensamento di una complessa area di Verona, ricca di storia e di accattivanti stimoli.

che l'ha coinvolta si colloca nel ventaglio di quelle rare occasioni di espressione, anche a livello metodologico, delle reali potenzialità d'intervento per la programmazione, progettazione e gestione degli spazi aperti.

Per oltre diciotto secoli luogo di importanti attività artigianali, segherie, concerie, laboratori, fornaci ma soprattutto luogo commerciale per eccellenza, avendo la Dogana d'Isolo costituito il magazzino di controllo e sdoganamento delle merci provenienti a Verona e al territorio della Serenissima attraverso il passo del Brennero e la Val d'Adige, Piazza Isolo e l'iniziativa

Ricca fonte d'ispirazione per vedutisti e incisori, questa lingua di terra, stretta fino alla metà del Settecento dalle due diramazioni fluviali dette Canal de le Séghe, trova attraverso il Concorso l'occasione per un lecito riscatto in linea e in continuità con la storia della piazza italiana che, proprio a Verona, trova paradigmatici esempi.

(3) ...Nel caso di Piazza Isolo, a Verona, la decisione dell'Amministrazione Comunale di realizzare un parcheggio sotterraneo e, allo stesso tempo, di riqualificare la sua superficie, si ritiene giustificata per più motivi. Sia perché rispetta e fa proprie le direttive dei Piani della Mobilità e dell'Accessibilità, sia per la sua posizione strategica, permettendo così di assorbire parte delle automobili che adesso gravano sul Centro Storico, sia per la capacità di contribuire al miglioramento dell'ambiente urbano del quartiere, sia per i criteri adottati per la riqualificazione urbana, vincolando la realizzazione del parcheggio alla rigenerazione come autentico spazio pubblico di questo luogo, maltrattato e degradato, chiaramente in contrasto con le sue straordinarie possibilità.

“più che a una piazza tradizionale, fa pensare ad una dilatazione della sede stradale di cui non si comprende la ragione”, si trova rafforzata dall'anomala morfologia degli edifici che formano la cortina della “piazza”, composti in alcuni punti da antichi corpi retrostanti, e in altri da edificazioni posteriori all'interramento del ramo del rio, formando una scena urbana “frastagliata, priva di continuità e di qualità architettonica, fatta eccezione per la facciata di Santa Maria in Organo”.

Una volta presa la decisione e aggiudicata la realizzazione del parcheggio, si apriva la questione fondamentale di organizzare gli interventi in superficie.

Analizzando queste condizioni appariva chiara, alla commissione di Concorso, la necessità di valorizzare i punti più significativi della scena urbana: in primo luogo, la chiesa di Santa Maria in Organo senza dimenticare l'edificazione storica minore di via Seghe, così come la Villa Wallner, così come l'esigenza di riqualificare il sistema delle viste verso Castel S. Pietro e il paesaggio esterno della città.

La strada prescelta, che ritengo assolutamente coerente, è stata di bandire un Concorso aperto, organizzato in modo che fosse certo il conseguimento degli obiettivi del Comune, definiti da due criteri fondamentali: da un lato, l'adeguamento dell'area come spazio stanziale, minimizzando l'incidenza degli accessi al parcheggio e delle sue dotazioni esterne e, dall'altro, il rispetto del contesto ambientale e architettonico e il contributo alla sua valorizzazione.

Per quel che riguarda le condizioni definite dal Concorso per la conformazione dello spazio della piazza le decisioni più importanti si riferiscono ai seguenti aspetti: una concezione della Piazza come uno spazio fondamentalmente libero, minimizzando la possibilità di elementi costruiti, e con una marcata configurazione della superficie con caratteristiche pedonali-stanziali. L'esigenza di una superficie minima di verde, rapportata alle preesistenze monumentali della chiesa di S. Maria in Organo e della Villa Wallner. La richiesta di uno studio per nuovi percorsi che interessano anche la viabilità contermina. Infine, per quello che concerne il linguaggio architettonico, il bando di Concorso non stabiliva, come è logico, precise caratteristiche, ma puntualizzava semplicemente l'esigenza di “considerare le origini storiche della Piazza, lasciando alla libera decisione del progettista evocare o interpretare questi dati storici, oppure considerare come riferimento determinante la situazione attuale con le sue diverse stratificazioni”.

Partendo da questi criteri guida si sono definite le condizioni che dovevano caratterizzare il Concorso. Per quel che riguarda le strutture scoperte del parcheggio sono state determinate e definite come vincolanti la posizione e le caratteristiche degli elementi emergenti in superficie; per quel che riguarda i criteri di rispetto e di valorizzazione del contesto, si sono assunti come dato di partenza le particolari condizioni di questo spazio che non trae la sua origine da decisioni progettuali definite ma da un fatto accidentale come l'interramento del ramo dell'Adige che scorreva in quel luogo.

Tutta una serie di indicazioni su aspetti concreti evidenziava la preferenza per l'utilizzo di un linguaggio chiaramente compromesso con la modernità e in particolare per l'applicazione di scelte progettuali orientate alla minimizzazione espressiva.....

L'ambiguità di questo spazio che, come segnala Vincenzo Pavan,



Resoconto "parziale" del Concorso di progettazione

Il Concorso di progettazione per la riqualificazione degli spazi di Piazza Isolo è stato indetto con delibera della Giunta Comunale n. 735 del 19 dicembre 2000 e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana è avvenuta il 9 gennaio 2001.

Centosei sono state le iscrizioni, settantuno i plichi consegnati dai concorrenti partecipanti entro il termine del 23 maggio 2001; sessantaquattro sono stati infine i progetti esaminati dalla Giuria dopo la verifica della correttezza procedurale della consegna e della produzione degli elaborati richiesti. La Giuria, già composta alla pubblicazione del bando, ma soggetta ad alcune rinunce, è stata così composta:

- in rappresentanza dell'Amministrazione

dal Dirigente del Centro di Responsabilità Giardini ed Arredo Urbano, ing. Lorenza Sitta e dall'arch. Loredana Brambilla (membro supplente);

- in rappresentanza degli Ordini Professionali degli Architetti e degli Ingegneri dall'arch. Paolo Stella (membro supplente) e dall'ing. Francesco Guiotto;

- dall'arch. Francisco Pol Mendez già consulente dell'Amministrazione e professore di progettazione all'università spagnola Menendez y Pelayo, redattore di progetti urbani per le città di Siviglia, Oviedo e Madrid dove è titolare di uno studio di architettura;

- dall'arch. Emilio Faroldi, professore titolare del "Laboratorio di Costruzione dell'Architettura" alla Prima Facoltà di

Architettura del Politecnico di Milano dove, oltre all'attività didattica, svolge attività di ricerca occupandosi di tematiche progettuali nel rapporto con le tecnologie e la costruibilità dell'architettura; ha realizzato opere in Italia e all'estero, alcune delle quali sono state pubblicate nelle principali riviste di settore; ha studio in Parma.

Le funzioni di segreteria sono state svolte dall'arch. Maddalena Basso.

Il ripetuto esame degli elaborati ha portato all'assegnazione di punteggi per ciascun aspetto del progetto come previsto dalla normativa di riferimento Legge 109/1994.

La media dei valori indicati dal singolo componente la Giuria ha permesso di stilare la seguente graduatoria conclusiva:

Parzialmente tratto da "Il Concorso di progettazione: un breve resoconto" (pag. 16) in "Un isolo nella città" - I progetti, Concorso di progettazione per la riqualificazione degli spazi di Piazza Isolo in Verona: Comune di Verona, Assessorato Strade, Giardini, Arredo Urbano e Traffico; a cura di Lorenza Sitta e Maddalena Basso; edizioni Cierre 2002.

Le tavole sono tratte dallo stesso testo rispettivamente a pagg. 17 (1° classificato), 22 (2° classificato), 24 (3° classificato)

Legenda foto pag. 14

Le foto storiche dell'Isolo sono tratte da "La Piazza sul fiume / The Piazza on the river" di Vincenzo Pavan, nel capitolo "Verona. Riqualificazione degli spazi di Piazza Isolo" - Concorso e Seminario Internazionale USA Institute, Italy 1997, in: "Palinsesti di pietra / Palimpsests of stone", a cura di Livio Dimitriu e Vincenzo Pavan, USA Books 1997.

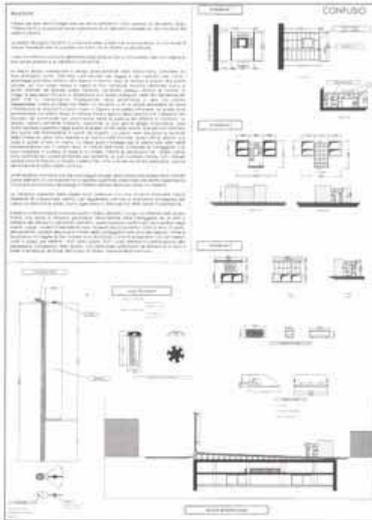
1 - Verona, foto aerea dell'area dell'Isolo prima dell'intervento, da Foto Servizi Aerei Garisto;
2 - Verona, planimetria stata di fatto prima dell'intervento;
3 - Verona, "Veduta della punta settentrionale dell'Isolo con il pennello" per incanalare la diramazione del fiume", foto del 1875 circa, di Emilio Bressanini, da Giuseppe Milani "La Verona fluviale", Verona 1995;
4 - Verona, "I canali dell'Isolo a monte del ponte di S. Vitale", foto del 1888 circa, di Giuseppe Bertucci, da Giuseppe Milani "La Verona fluviale", Verona 1995;
5 - Verona, "Interramento del Canale dell'Acqua Morta", foto del 1894 di Oddone Pasoli, da Giuseppe Milani "La Verona fluviale", Verona 1995;

1° CLASSIFICATO - Motto: CONFUSIO

Capogruppo: arch. Roberto Persello, Spilimbergo (PN) / Verona

Componenti il gruppo di progettazione: arch. Francesco Monaco - arch. Giuseppe Monese - arch. Giuseppe Risegato - collaboratori ing. Andrea Battaglia e dott. Massimo Caputo.

MOTIVAZIONE: per l'organicità e l'equilibrio raggiunti nell'organizzazione della piazza che ben rispondono alle richieste del bando, individuando aree differenziate per connotazione morfologica e materiali da destinare a funzioni differenti e articolate. Il progetto definisce con appropriatezza l'utilizzo dei materiali lapidei, propri della tradizione veronese, delegando loro il compito di rendere leggibile l'articolazione delle quote e dello spazio. Si evidenziano così con chiarezza la zona di transito e scorrimento di Interrato Acqua Morta, da un lato, e una zona più raccolta e più intima prospiciente il fronte edilizio di Via Seghe S. Tommaso, dall'altro. La creazione di un'area destinata a verde, risolta attraverso l'utilizzo di una rigida geometria, si connota come esplicito rimando al sagrato e alla importante presenza della chiesa di S. Maria in Organo, ristabilendo importanti relazioni tra le principali preesistenze. Ben risolto appare il nodo creatosi dalla confluenza di più orientamenti, frutto della articolazione spaziale del sito. Apprezzabili, infine, la pulizia formale dei corpi funzionali di servizio al parcheggio e affioranti sulla piazza, l'originalità della proposta illuminotecnica nonché le soluzioni preposte all'inglobamento dei vincoli esistenti.

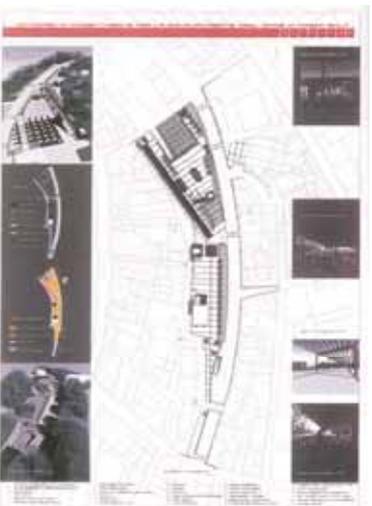


2° CLASSIFICATO - Motto: RAMOGIGI

Capogruppo: arch. Marco Ardielli, Verona

Collaboratori: arch. Egle Perini - arch. Cristina Picconato - dott. Alessandra Corradi - dott. Loredana Girelli - dott. Silvia Dalla Mura - dott. Florencia Bauzer - Simone Turrina - Federico Motta - Federico Rossini.

MOTIVAZIONE: per come è stato affrontato e risolto in modo colto il disegno degli spazi e la conseguente fruizione della piazza. Il progetto interpreta con elevata sapienza tecnica e riconoscibile dominio lo spirito spaziale del luogo introducendo la struttura del percorso come elemento atto a organizzare in modo organico i servizi previsti nella piazza. Il confronto e l'interpretazione sia dei vincoli esistenti sia degli elementi appartenenti alla storia complessiva dei luoghi porta ad esiti compositivi interessanti, sostenuti da una logica coerente e articolata, supportata dall'utilizzo di materiali innovativi ed eco-compatibili nella pavimentazione, evidenziando inoltre un'apprezzabile sensibilità verso gli utenti diversamente abili. Il progetto evidenzia un'elevata conoscenza del luogo, della sua storia, dei suoi principali punti di riferimento.



3° CLASSIFICATO - Motto: 32363840

Capogruppo: arch. Antonella Maggini, Firenze

Componenti il gruppo di progettazione: arch. Giuseppe Giusto - arch. Francesco Liverani - arch. Domenico Pagnano

MOTIVAZIONE: per la chiarezza raggiunta nella suddivisione degli ambiti funzionali della piazza e dei collegamenti tra le parti che la compongono. La riproposizione di elementi costruiti sulla piazza, se da un lato limita la percezione dello spazio, dall'altro viene risolta con un trattamento compositivo e formale dei volumi. La scomposizione dello spazio in due macro-aree appare interessante e ben risolta. Apprezzabile l'organizzazione delle aree verdi e le proposte formulate per la loro fruizione.

PROGETTO VINCITORE

Progettisti:

arch. Francesco Monaco
arch. Giuseppe Monese
arch. Roberto Persello
arch. Giuseppe Risegato

Consulenti:

arch. Massimo Caputo
(progettazione)
ing. Andrea Battaglia
(impianti)
ing. Romano Gelmini
(impianti)
ing. Giampaolo Naso
(strutture)

Committente:

COMUNE DI VERONA

Direzione dei lavori:

arch. Roberto Persello

Impresa:

Consorzio Isolo

Cronologia del progetto:

- 9 gennaio 2001:
pubblicazione bando concorso
di progettazione;
- 7 agosto 2001:
assegnazione del premio al
progetto CONFUSIO;
- 8 maggio 2002:
affidamento incarico;
- 12 ottobre 2001:
consegna progetto preliminare;
- 12 novembre 2001:
consegna progetto definitivo;
- 25 maggio 2002:
consegna progetto esecutivo;
- 3 giugno 2002:
validazione.

Cronologia della realizzazione:

- 28 ottobre 2002:
consegna dell'area all'Impresa;

- 3 ottobre 2003:
ricollocazione statua Comboni;

- 10 novembre 2003:
certificato ultimazione lavori.

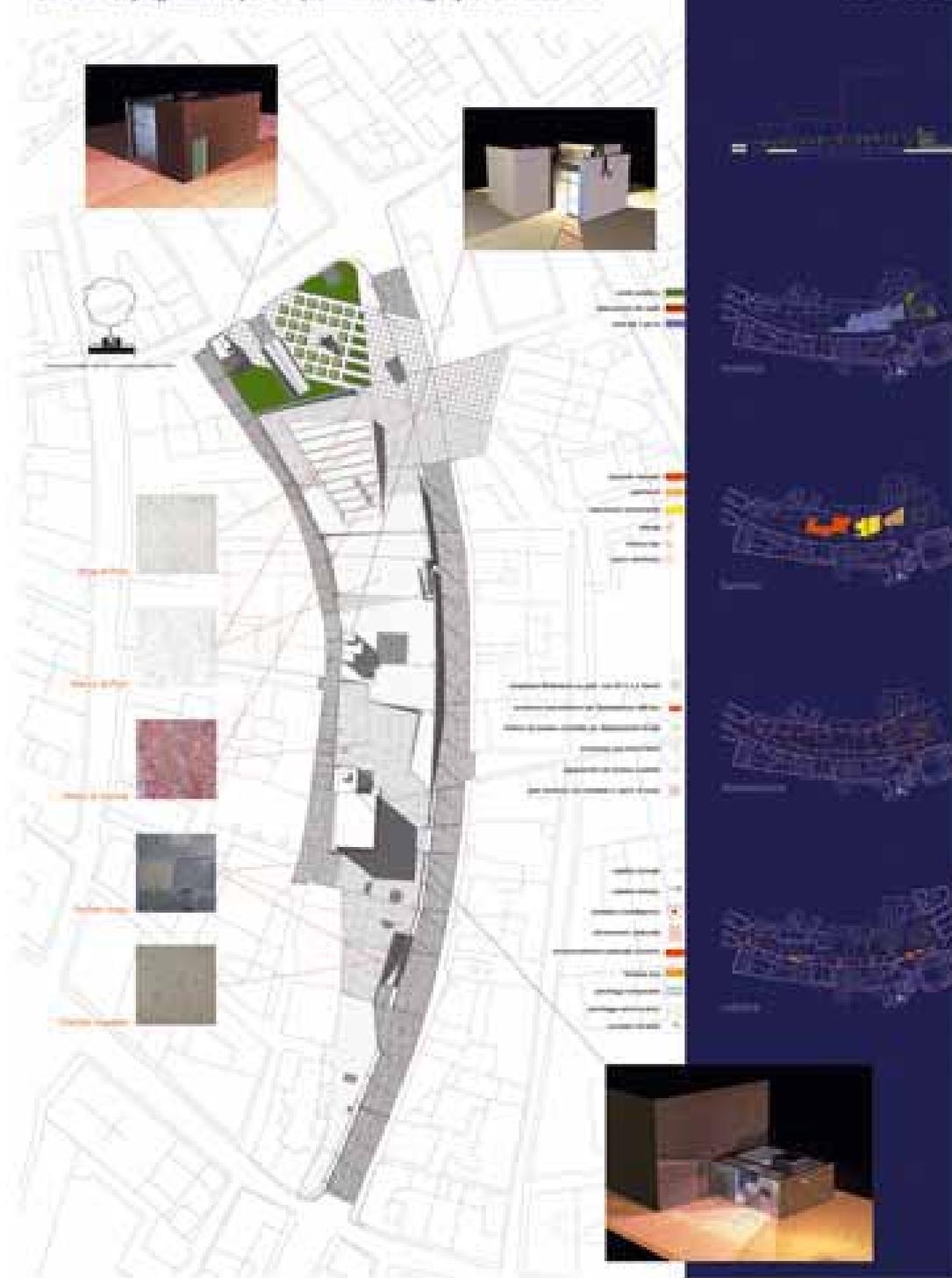
Materiali:

pietra della Lessinia
(bianca e rosa), porfido,
acciaio inox, vetro.

Dati dimensionali:

superficie intervento
mq. 13.000

Concorso di progettazione per la riqualificazione degli spazi di Piazza Isolo



Relazione Concorsuale 1° classificato - CONFUSIO

Il flusso dei due rami d'Adige, che per secoli lambirono l'Isolo operoso di Veronetta, dopo l'interramento si è gradualmente trasformato in un percorso carrabile tra i più transitati del sistema urbano.

La piazza allungata reclama la scansione delle quinte che la concludono, in una teoria di tracce trasversali che ne scandiscono il ritmo e ne dilatano la percezione.

L'Isolo si conforma così sulla geometria degli episodi che lo circondano, da cui si origina la sua natura plastica e le variazioni cromatiche.

Lo stretto lembo meridionale si allarga gradualmente verso tramontana, compreso tra due divergenti curve. Dall'area commerciale dei negozi e del mercato che come i parcheggi gravitano attorno alla banca, dove il marmo rosso di Verona è posato alla quota attuale, una lunga rampa in pietra di Prun conduce novanta centimetri sopra la quota stradale nel grande spazio centrale. Sull'ampio plateau bianco

gli incontri, lo svago, le esposizioni trovano la dimensione e lo spazio adeguati nelle lievi pendenze dei piani che lo compongono. Proseguendo verso settentrione si alza una platea trapezoidale, rivolta al Castel San Pietro. Ci troviamo su di un ampio belvedere da dove s'individuano le relazioni tra Santa Maria in Organo e la piazza attraverso tre zone pavimentate con marmo rosso di Verona e pietra rosa e bianca della Lessinia che fanno riscontro alla facciata del Sanmicheli, con la presenza di una matrice verde di Olea europea disposti attorno al monumento di Padre Daniele Comboni. La grande scultura capeggia nell'intimo giardino alberato che, organizzato su un reticolo a maglia quadrata, risulta generato dall'inserimento di grandi vasi provvisti di sedute sui quattro lati. La platea trapezoidale, opportunamente traforata, nasconde le due grandi griglie d'aerazione: essa potrà ospitare il pubblico degli eventi di piazza. Ai lati della rampa due percorsi ritornano alla quota del marciapiede e quindi del sagrato. Il marmo rosso inquadra la facciata della chiesa dalla vista laterale e la

Concorsi di progettazione per la riqualificazione degli spazi di Piazza Isola



BIOGRAFIA "GRUPPO SEI"

- **Massimo Caputo**
nato a Milano il 7 giugno 1971. Si laurea presso il Politecnico di Milano nel 2000. Nel 2001 inizia l'attività professionale con proprio studio in Verona.
- **Francesco Monaco**
nato a Milano il 25 marzo 1971. si laurea presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1998. Nel 2000 inizia l'attività professionale con proprio studio in Verona.
- **Giuseppe Monese**
nato a Caprino veronese il 27 dicembre 1967. Si laurea presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1999. Nel 2001 inizia l'attività professionale con proprio studio in Caprino.
- **Roberto Persello**
nato a Spilimbergo (Pn) il 30 agosto 1966. Si laurea presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1998. Nel 2000 inizia l'attività professionale con proprio studio in Spilimbergo.
- **Giuseppe Risegato**
nato a Verona il 4 marzo 1966. Si laurea presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1997. Nel 1999 inizia l'attività professionale con proprio studio in Verona.

"...Lo spazio allungato richiedeva una scansione misurabile che, realizzata nella pavimentazione, proseguiva le linee dei lotti circostanti. Il pesante traffico veicolare suggeriva di provvedere ad uno spazio protetto da una maggior quota praticabile venuto a coincidere con lo spazio per esposizioni temporanee. La chiesa di Santa Maria in Organo di fondazione Olivetana con il suo portale Sanmicheliano reclamava il contatto con la nuova piazza. L'agenzia bancaria, di cui il bando aveva inizialmente previsto la demolizione, era in realtà l'unico attore sulla scena, capace di ritmare l'improbabile lunghezza e rappresenta il centro del mercato ambulante. Nella città lapidea, l'isola rivive oggi nelle lievi pendenze modulate della pietra della Lessinia. La grande superficie risulta definita dalle sedute che marciano il perimetro. La larghezza crescente culmina nella platea degli spettacoli protesa verso il "castello" collinare di San Pietro. Frontale alla chiesa, un grandioso tappeto prosegue il sagrato in una matrice alberata di ulivi in vaso, intimo luogo di sosta ai piedi della ricollocata statua di Padre Comboni tra due parterre verdi. Dall'edificio sottostante le canne shunt, come monoliti, affiancano le risalite pedonali protette da acciaio inox e vetro. Via Interrato acqua morta supporta una teoria di luminarie supporto per stendardi artistici di questa nuova galleria urbana."

pietra bianca dalla frontale.

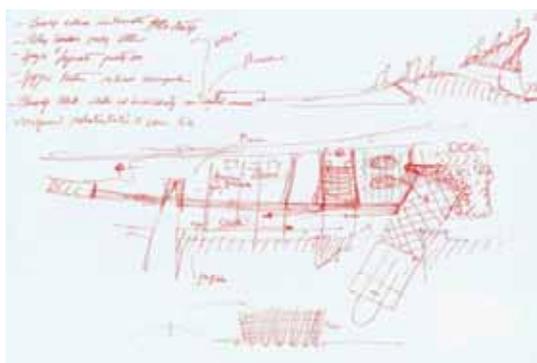
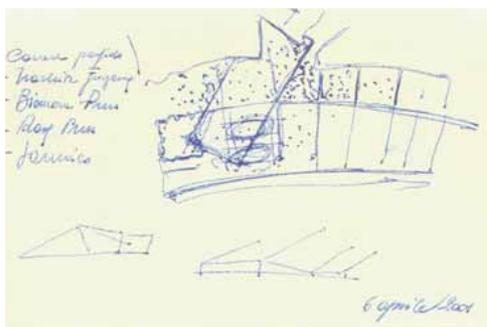
Quest'ultima adotta una posa a quadri di lato un metro; la stessa posa s'impiega per la pietra rosa, esito della sovrapposizione con il campo rosso. In tutte le altre zone, comprese le carreggiate, che sono realizzate in porfido, la posa è a corere, mentre le separazioni tra i diversi campi sono costituite da cordoli di trachite per garantire un pari contrasto tonale. Tutti i dislivelli sensibili sono limitati da un bordo in pietra che, oltre a servire da ampio parapetto, assolve alla funzione di solido sedile continuo.

Le emergenze tecniche, che dal parcheggio ipogeo approdano sulla piazza, sono trattate come elementi di con-fusione tra la lapidea superficie orizzontale, che prosegue sulle murature, e la struttura tecnologica metallo-vetrosa dischiusa come un cassetto.

Le variazioni plastiche della piazza sono sostenute con una struttura di calcestruzzo realizzata su casseri convessi modulari, adatta per leggerezza e portata alla ripartizione omogenea del carico sul sot-

stante solaio; questa al suo interno, inoltre, agevola la dislocazione delle dorsali impiantistiche.

Il sistema d'illuminazione prevede quattro diversi dispositivi. Lungo Via Interrato dell'Acqua Morta una teoria di lampioni garantisce l'illuminazione delle carreggiate da un lato e sostiene dei diffusori a stendardo dall'altro; questi possono trasformarsi nei manifesti degli eventi. Lungo i muretti d'elevazione sono incassati piccoli proiettori rivolti a terra. Al suolo altri proiettori carabilli descrivono il limite della carreggiata sulla zona del sagrato. Infine le facciate su Via Seghe di San Tomaso sono illuminate, come le prospicienti, da fari radenti rivolti in basso per definire i limiti della piazza. Tutti i corpi illuminanti contribuiscono alla percezione complessiva dello spazio, con particolare attenzione a limitare al minimo l'emissione verso l'alto, allo scopo di ridurre l'inquinamento luminoso.



Pochi giorni addietro è apparso sull'Arena, nella rubrica "PUNTI DI SVISTA" curata dal giovane giornalista Silvano Gonzato², l'ennesimo attacco ad una delle poche opere pubbliche (realizzate negli ultimi anni dalla nostra amministrazione) che abbia avuto il pregio di definire uno spazio urbano come quello della piazza³.

In tempi ormai remoti, nel lontano gennaio 2001, era stato pubblicato dall'allora amministrazione un bando per un Concorso di progettazione a carattere nazionale che vide vincitore il progetto contrassegnato dal motto "CONFUSIO"⁴: ma questa è storia!!.

Oggi, a distanza di quasi quattro anni, trascorsi leggendo "fiumi di parole" (parafrasando una famosa canzone Sanremese) di vario genere apparse sul quotidiano locale già citato (talvolta anche sterili trattandosi di un intervento che, per sua natura, ha inevitabilmente cambiato la "faccia" della zona), siamo in attesa che a breve un uso appropriato ponga fine alla questione; o perlomeno porti per un po' quel "silenzio" che meritatamente⁵ contraddistingue un "...immenso, tristissimo, cenotafio"⁶.

Quel silenzio che intelligentemente, salvo sporadiche repliche⁷, hanno mantenuto fino ad ora i progettisti; i quali, ammesso e concesso che abbiano fatto un'operazione progettuale opinabile (come lo sono del resto tutte le operazioni progettuali), sono stati inevitabilmente obbligati a seguire una strada che, a prescindere dal sorgere di idee posteriori, era già stata tracciata il giorno stesso in cui il loro progetto è risultato meritatamente vincitore di un concorso!!.

Certi discorsi e certe polemiche potevano semmai esserci agli "albori", alla presentazione del progetto vincitore.

D'altronde è anche vero che una trasformazione architettonica e ancor più urbanistica, come quella avvenuta in piazza Isolo, è un fatto cittadino rilevante: a Verona in particolare, vista la nostra dimensione, un "evento" simile non si registrava da almeno 50 anni.

E' quindi comprensibile che si sia dato un risalto di questo tipo all'intervento; così come è stato naturale che si elevassero a ragione o meno (ai posteri l'ardua sentenza) dal mucchio le voci dei "bastian contrari"⁸ paladini della città.

Come sappiamo qualsiasi cosa, basta volerlo, è criticabile: in questo caso un giudizio obiettivo e distaccato sarà possibile solo fra qualche anno; quando tutte le funzioni previste prenderanno vita e daranno un po' di anima al luogo. Un luogo nuovo in realtà, dato che prima non esisteva: non c'era quella dimensione, non c'era quell'uso, non c'era quella funzione interrata.

Nei mesi scorsi si è tenuto, in tempi non sospetti vista la cronologia degli eventi e nell'ambito di una delle periodiche riunioni di redazione che si svolgono all'Ordine, un incontro in previsione di realizzare questo articolo su piazza Isolo: da una parte un nutrito numero di baldanzosi redattori (tra cui il sottoscritto); dall'altra il gruppo di progettisti nell' "occhio del ciclone".

In quell'occasione sono state poste ai vincitori svariate domande: talora specificamente tecniche come si conviene tra colleghi; talora specificamente pratiche come si conviene tra semplici cittadini-architetti residenti a Verona che appartengono anch'essi di diritto a quel gruppo "...di gregge continuamente tosato e trattato talora in modo irrispettoso e insolente..."⁹.

Ne è nato un piacevolissimo colloquio che cercherò, riportando i concetti e le riflessioni che sono scaturite quella sera, di sintetizzare nel proseguo dell'articolo.

A detta dei colleghi l'irruenza, la forza e la cattiveria delle polemiche, sorte attorno alla realizzazione, è stata direttamente proporzionale alla "miopia" e alla "limitatezza" delle argomentazioni.

Uno dei problemi maggiori, affrontati fin da subito, sembra essere stata la difficile coesistenza tra il parcheggio interrato e la soprastante piazza che, per chiare ragioni di post-nascitura, non riusciva ad interfacciarsi agevolmente con il sub-progetto.

Quando il gruppo vinse il Concorso per la realizzazione della piazza, la SABA Italia (ex Italimpa) aveva già cominciato le procedure per l'inizio dei lavori: conseguentemente l'ultimo solaio dell'interrato è risultato tirato al dritto, con semplice massetto di protezione, in modo che i lavori di superficie non interferissero con le

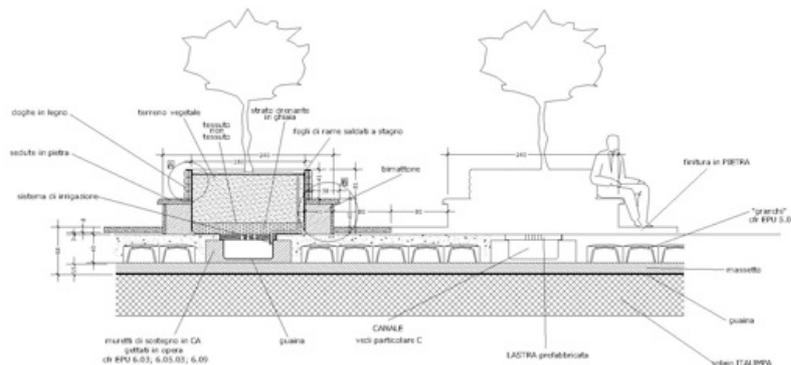
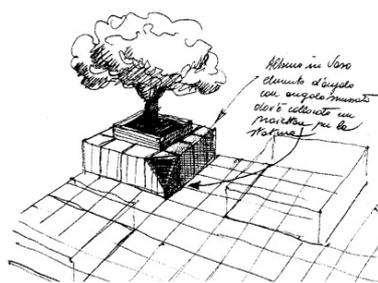
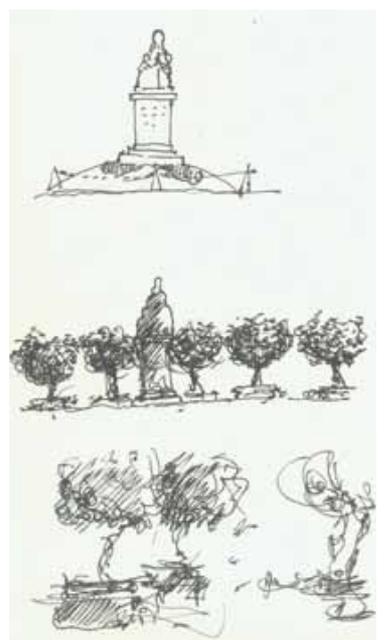
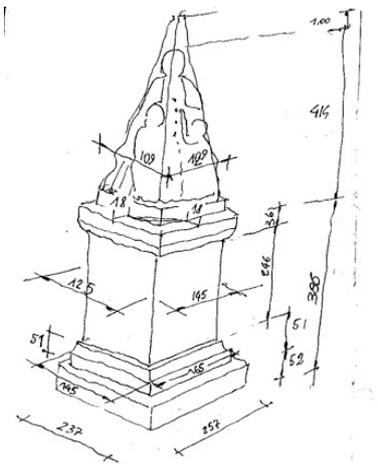
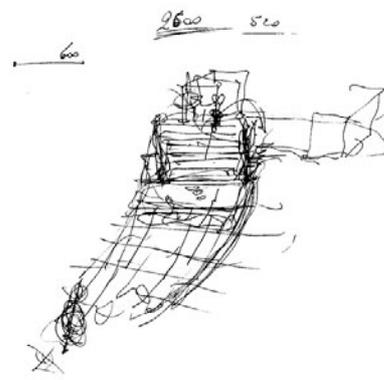
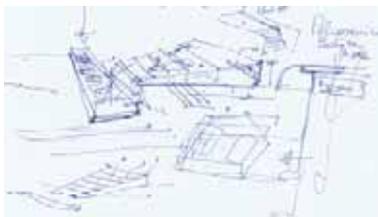
loro guaine. Ovviamente, dal momento che le strutture della piazza soprastante sono andate inevitabilmente a caricare il solaio, è stato necessario provvedere ad un adeguamento del progetto della sovrastruttura che gravava sull'opera sottostante. Congiuntamente a questo problema, intrinseco alla natura stessa del Bando di Concorso che prevedeva due disgiunti livelli di progettazione tra il sotto e il sopra, si è aggiunto anche quello legato al fatto che le quote di progetto in alcuni punti, a garage ultimato, si sono rivelate circa 10 cm. più alte di quelle preventivate inizialmente. I rilievi quotati, all'apertura del cantiere di superficie, risultarono perciò sbagliati e di conseguenza le soglie dei negozi circostanti più basse del previsto. Comunque come spesso accade non tutti i problemi vengono per nuocere: dal momento che si è sfruttata la maggior quota, attraverso una soluzione plastica, per agevolare il flusso delle acque meteoriche¹⁰ e contemporaneamente arricchire lo spazio antistante le attività commerciali, in passato luogo di raccolta delle acque del circondario, con un "percorso privilegiato".

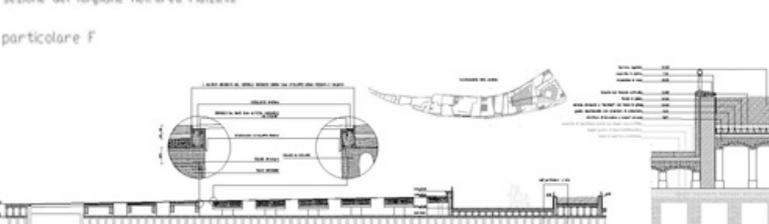
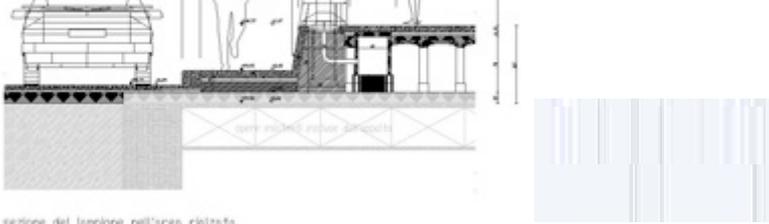
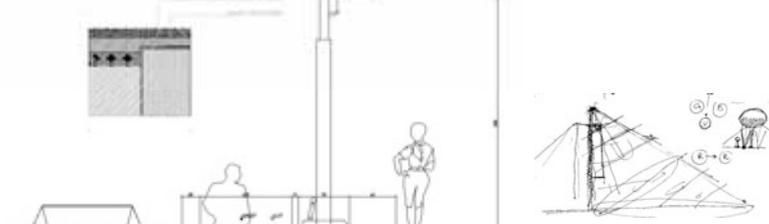
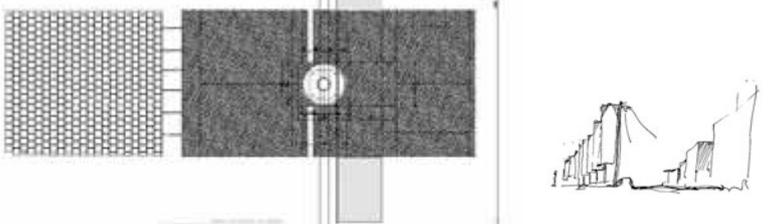
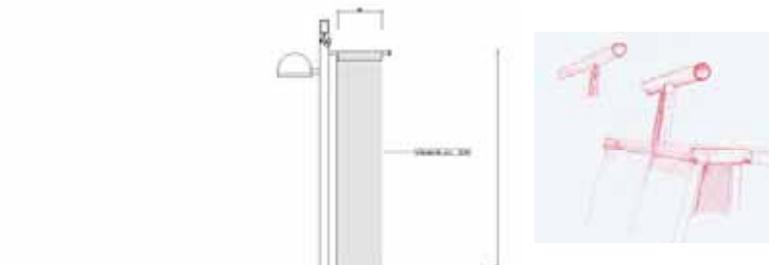
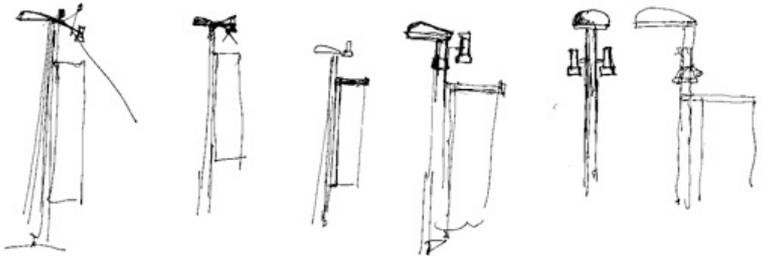
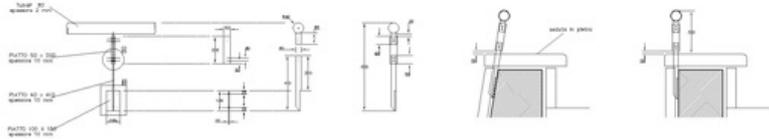
Strada facendo, per esigenze tecnico-pratiche, alcuni materiali previsti inizialmente sono stati soppiantati; per esempio: si è rinunciato all'impiego del rosso Verona previsto per lo spazio circostante la banca e destinato in futuro a piazzole mercato¹¹; nonché per ragioni tecniche (necessità di spessori maggiorati e grip inferiore a quello della pietra a spacco) alla pavimentazione sempre in rosso Verona che doveva inquadrare la vista laterale (lungo anche l'arteria stradale) la facciata di Santa Maria in Organo; si è rinunciato per motivi pratici (necessità di andare incontro alle esigenze della Soprintendenza) anche alla posa della pietra rosa e bianca di Prun prevista lungo la vista frontale carrabile prospiciente la chiesa; sempre per problemi pratici (insorgenza di eccessivo rumore notturno) il porfido rosso è stato usato, opportunamente orientato, solo sullo spazio della carreggiata e del sagrato in prossimità della chiesa (là dove prima era previsto il già citato marmo rosso e la pietra rosa e bianca di Prun) provvedendo alla bitumazione stradale di tutti gli altri spazi carrabili; l'osservanza della legge regionale sull'inquinamento luminoso ha fatto sì che venissero eliminati i proiettori carrabili che nelle intenzioni iniziali avrebbero dovuto descrivere il limite della carreggiata sulla zona del sagrato; allo stesso modo ragioni pratiche hanno portato anche alla rinuncia della sequenza in trachite euganea lungo il percorso stradale interessato dall'intervento ed ora semplicemente bitumato; ecc...

Sostanzialmente, limiti tecnico-pratici ed esigenze di adeguamento alle richieste della Soprintendenza (pochi segni formali) hanno fatto sì che venissero ridotti al minimo il numero di materiali impiegati: si sono accettate le direttive superiori senza per questo rinunciare all'idea progettuale iniziale.

Tuttavia, a detta degli stessi progettisti e nonostante i necessari adattamenti, gli obiettivi del progetto sono stati rispettati nella realizzazione; tutti i ragionamenti fatti in fase progettuale sono stati salvaguardati riportando virtualmente le pre-esistenze ricucendo lo strappo del tessuto urbano attraverso delle linee in direzione est-ovest che, dando luogo ad una precisa scansione ritmata, tagliassero e frammentassero lo spazio orizzontalmente. In realtà se tali segni formali fossero stati in trachite, come previsto nel progetto originario, il senso sarebbe parso molto più facilmente leggibile e marcato per chiunque. Poi tale frammentazione ha preso forma fisicamente sollevandosi con inclinazioni che hanno dato luogo a piani inclinati¹²; ciò ha favorito la creazione di una successione di spazi destinati a varie funzioni che hanno generato una tensione che dal basso verso l'alto, in direzione sud-nord, porta all'oggetto principale della piazza: la chiesa! Tale tensione viene così convogliata attraverso la statua del Comboni che, come un moderno "totem", funge da perno per la rotazione direzionale verso la facciata Sanmicheliana.

Lo spazio formale era di per sé piuttosto strano e atipico; era un corridoio lunghissimo: largo mediamente 30 metri e lungo circa 10 volte di più. C'era quindi la necessità di dare una sensazione di apertura, senza ripetere l'andamento longitudinale del flusso stradale a tre corsie¹³.





Allo stesso tempo le griglie delle bocche di areazione del sottostante garage, che si proiettavano sulla superficie, risultarono del tutto “casuali” e davano spesso luogo a delle micro-logiche completamente “scollegate” al tutto: erano legate sicuramente benissimo alla struttura dell’edificio interrato ma, con le loro forme bizzarre, non dialogavano con lo spazio superiore. Per questo a detta dei progettisti, le griglie di areazione e soprattutto i corpi scale affioranti sulla superficie hanno rappresentato uno dei momenti più difficili sia in fase progettuale che realizzativa. In particolare, i volumi emergenti relativi ai tre corpi scala dovevano essere in simbiosi con la piazza: sono stati quindi l’ “ultima pietra” del garage e la “prima” della piazza; tant’è che appena concluso il progetto definitivo generale, è stato subito realizzato l’esecutivo dei corpi emergenti di risalita, per permettere la conclusione del sub-cantiere e l’inizio di quello di superficie.

In superficie, sulla piastra, è stato altresì ricavato uno spazio palettato per le soste temporanee che, rispetto a quanto previsto in fase concorsuale e su espressa richiesta del Comune, è stato ridimensionato al fine di ridurre al minimo la sosta di superficie: attualmente ci sono 4-5 posti destinati alla sosta temporanea in prossimità della banca, e 2 piazzole per il carico e scarico della merce.

Quanto al verde, questo è stato previsto là dove richiesto dal bando: nella zona antistante la chiesa in continuità con l’area dei giardini della Giarina prima e con quello storico di Villa Wallner poi; cercando, compatibilmente con gli esigui spessori esistenti in grado di garantire un “reale” uso verde della superficie, di massimizzare per quanto possibile l’estensione.

Del resto proprio per venire incontro a tali esigenze, era stata prevista fin dall’inizio la realizzazione dell’ “intimo giardino alberato che, organizzato su un reticolo a maglia quadrata, risulta generato dall’inserimento di grandi vasi provvisti di sedute sui quattro lati”¹⁴. Si tratta di un angolo suggestivo della piazza in cui hanno trovato dimora 25 piante di olivo¹⁵ e il “ritrovato” monumento a Padre Daniele Comboni; per la cui realizzazione è stata necessaria un’ attenta ripartizione dei carichi¹⁶ e un altrettanto “fine” progettazione (vedi impianto di irrigazione e smaltimento acque,

1) Tale definizione “pittoresca” è stata suggerita dai progettisti durante l’incontro svoltosi, con il GRUPPO SEI, presso la sede dell’Ordine nonché della redazione: l’isoletto di pietra sembra ergersi, a “patrimonio dei rii d’acqua”, fossilizzato, nella “cultura stradale”; riuscendo ad accentuare anche la sua funzione pedonale.

2) Silvano Gonzato, giornalista dotato di un pungente senso dell’umor, è tra i collaboratori più prestigiosi del giornale L’Arena. In particolare, sull’Arena di sabato 11 settembre 2004 (a pagina 19), è stato pubblicato un suo trafiletto dal titolo “Piazza Isolo. Perché non darla ai Madonnari?”.

3) In realtà, recentemente, un secondo intervento sta interessando la sistemazione anche della piazza prospiciente la chiesa di S. Giorgio in Braida.

4) Il gruppo 1° classificato, contraddistinto dal motto “Confusio”, era così composto: arch. Roberto Persello (capogruppo); arch. Francesco Monaco; arch. Giuseppe Monese; arch. Giuseppe Risegato; arch. Massimo Caputo; ing. Andrea Battaglia (collaboratore). Successivamente i progettisti si sono riuniti in un’associazione temporanea denominata “GRUPPO SEI”.

5) Tale affermazione non è il frutto di un giudizio soggettivo, ma la naturale conseguenza della motivazione che ha spinto la giuria a giudicare MERITEVOLE il progetto (vedere al riguardo la motivazione riportata nella sua interezza a pag. 15 del presente articolo).

6) Opinione estrapolata dall’articolo già citato (vedi nota 2).

7) Mi riferisco, in particolare, all’articolo apparso a pag. 22 dell’Arena di venerdì 24 Ottobre 2003: “Ma piazza Isolo è vivibile”. In esso i progettisti replicarono alle critiche sulla nuova sistemazione; ed in particolare alle perplessità, manifestate da residenti e commercianti, sulla “freddezza” e il poco verde della nuova piazza.

8) Al riguardo mi permetto di riportare alcune righe dell’articolo di Silvano Gonzato (vedi note 2 e 6): “...Strana città la nostra: inevitabilmente si è portati più a parlare delle cose fatte che non di quelle da fare. E si parla delle cose fatte semplicemente perché, appena fatte, si vorrebbero distruggere e riconcepire in un altro modo. E non per fare i bastian contrari, non per antipatia o pregiudizio nei confronti di chi le ha ideate ed eseguite, ma perché sono brutte, assurdamente estranee al contesto architettonico e paesaggistico con cui si dovrebbero armonizzare, addirittura pericolose per la salute pubblica come la pavimen-

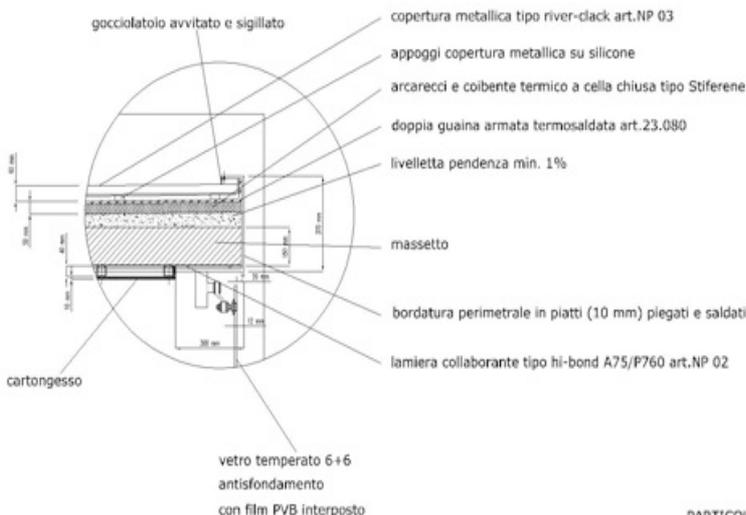
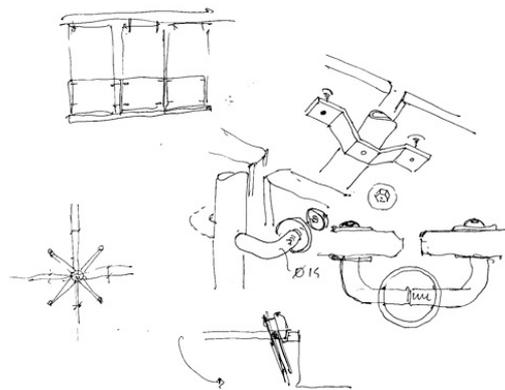
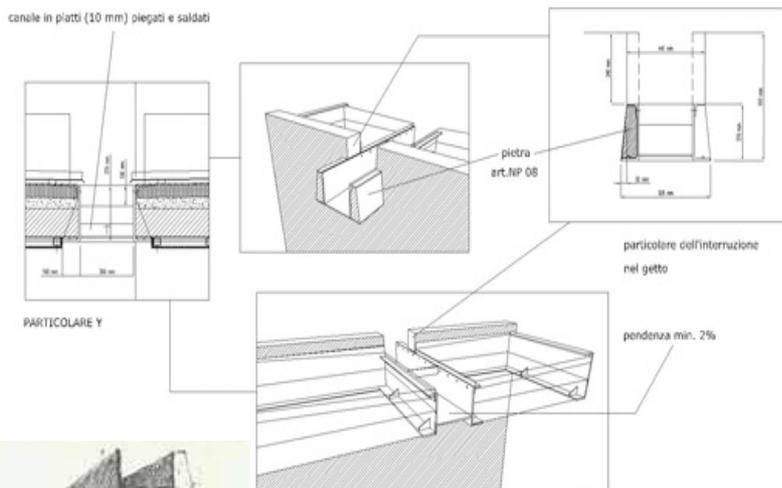
estruzione dei vasi, rivestimento, ecc.): al punto che per la creazione di tale specifica struttura tecnologica, alla quale ha contribuito (come per ogni altro aspetto strutturale) lo studio "Wave" degli ing.ri Naso e Napolitano, è stato necessario l'impiego di circa 1/4 dell'importo previsto per finanziare l'intera opera.

Oltre allo spazio settentrionale destinato a "giardino alberato", la piazza è stata arricchita di altre funzioni, una successione di momenti/luoghi destinati al sociale, che solo quando cominceranno a "vivere" potranno essere goduti a pieno dai cittadini; vi troveranno posto: un mercato, che si formerà a ridosso della pre-esistente banca¹⁷; una zona espositiva, nella parte centrale (per la quale è stato previsto il cablaggio e le torrette di alimentazione); una platea per gli spettacoli e le rappresentazioni, costituita da una grande rampa (anch'essa cablata ed attrezzata); una "galleria" a scala urbana, uno spazio espositivo ottenuto mediante l'impiego di standardi issati sui lampioni.

In conclusione questo progetto, forse più di altri, è il risultato della fatale convergenza di svariati fattori esterni; ed in particolare: la città e il suo contesto; il garage interrato pre-ideato; e tutte le problematiche che abbiamo in parte elencato. Tutto questo ha generato un'opera fisiologicamente ed indissolubilmente legata all'esistente! ■

In ricordo del **dott. Ing. Romano Gelmini**

Questo articolo è dedicato, come espressamente richiesto dai progettisti, ad un giovane ingegnere consulente per l'impianto idraulico prematuramente scomparso lo scorso anno.



Legenda foto, disegni, esecutivi e schizzi dell'articolo

- Pag. 14: Archivio GRUPPO SEI;
- Pag. 15: Tavole tratte dalla pubblicazione "Un Isolo nella città" - I progetti, Concorso di progettazione per la riqualificazione degli spazi di Piazza Isolo in Verona; Comune di Verona, Assessorato Strade, Giardini, Arredo Urbano e Traffico, a cura di Lorenza Sitta e Maddalena Basso, ed. Cierre 2002;
- Pag. 16 e 17: Tavole originali Archivio GRUPPO SEI;
- Pag. 18, 19, 20, 21: Archivio GRUPPO SEI.

tazione di via Mazzini...".

9) Sono affermazioni fatte dal giornalista Silvano Gonzato nell'articolo suddetto (vedi note 2, 6 e 8).

10) Questa zona della città è sempre risultata soggetta ad allagamenti (l'acqua scende agevolmente dalla collina) essendo collocata nel punto più depresso del quartiere. Tale caratteristica negativa è oggi stata indiritamente risolta grazie all'imprevista variazione di quota.

11) I progettisti hanno cercato di ovviare all'inconveniente impiegando pietre di colore più intenso (pietra rosa e pietra bianca di Prun) per accentuare comunque la differenziazione tra zona destinata a "piazze mercato" e quella a "esposizioni temporanee".

12) La piazza è costituita da una serie di "piani" che, incrociati da nord a sud e dall'alto verso il basso, hanno una pendenza costante e minima in grado di contribuire ad allontanare l'acqua meteorologica.

13) La necessità di mantenere l'attuale flusso veicolare a tre corsie, ha fatto sì che non si sia potuto destinare uno specifico spazio marginale alla piazza destinato al camminamento pedonale lungo il ciglio stradale (marciapiede): vedi in particolare il cordolo lungo la rampa di risalita; che è collocata in uno dei punti più ristretti della piazza.

14) Tratto dalla Relazione Illustrativa del gruppo "CONFUSIO", inserita nella pubblicazione "Un Isolo nella città - I progetti", a pag.18: Concorso di progettazione per la riqualificazione degli spazi di piazza Isolo in Verona; Comune di Verona, Assessorato Strade, Giardini, arredo Urbano e Traffico; a cura di Lorenza Sitta e Maddalena Basso; ed. Cierre 2002.

15) La chiesa e il convento di S. Maria in Organo sono opera dei padri Olivetani (vedi il "ramoscello d'olivo" efige della chiave di volta del grande arco centrale d'ingresso) per cui, ai progettisti, è parso naturale optare per questa essenza arborea tra quelle sempre verdi: un "Orto degli olivi" è sembrata la soluzione "evangelica" più opportuna per arredare il sagrato di una chiesa.

16) La sola statua genera un carico concentrato di 35 tonnellate su un solaio progettato per reggere 2500 Kg/mq.; non ché una ripartizione su ciascun pilastro sottostante di 8 Kg./cmq.

17) L'edificio che ospita la banca, che in un primo momento sembrava dovesse essere abbattuto, è stato successivamente conservato. Tale volume, che sta nel 1° terzo di piazza, ha contribuito a migliorare sensibilmente la proporzione dell' "isoletto".

PARTICOLARE Z

av 70

21

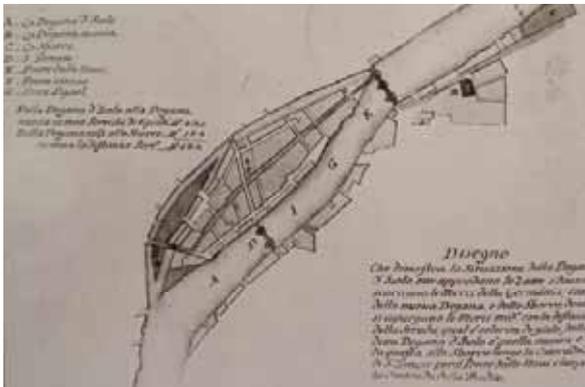
piazza isolo: il forte "sapore" dell'adige

Le profonde trasformazioni che hanno portato alla formazione di piazza Isolo

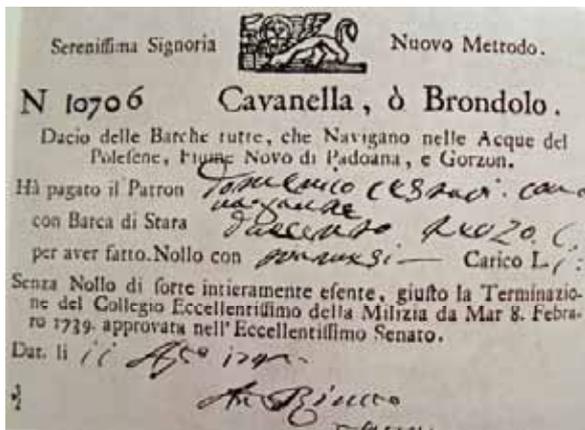


canale dell'Acqua Morta diventato "Interrato"

pa settecentesca. uazione dell'Isolo, di San Tommaso dell'Acqua Morta



Bolletta di assolvimento del dazio a Cavanella alla foce dell'Adige



La vasta e significativa valenza architettonico-urbanistica di piazza Isolo, che richiederebbe una trattazione dettagliata ed esauriente a più dimensioni, ci impone in tal sede di ... "isolare" il solo aspetto topografico-urbanistico della suddetta piazza, evidenziandone le trasformazioni nel tempo. Quest'ultime hanno contribuito a determinare un nuovo assetto urbano, nascondendo i segni del passato.

L'appellativo "piazza" è stato dato quando il canale dell'Acqua Morta fu interrato nel 1893 e il corso dell'Adige fu modificato con i muraglioni: prima la pittoresca località era semplicemente detta l' "Isolo".

Il tratto navigabile dell'Adige da Bronzolo, poco a sud di Bolzano, un tempo centro di smistamento e di raccolta delle merci d'oltralpe, si presentava veloce e snello fino a Verona e, da qui a Cavanella d'Adige (alla foce), arrivava pigro e lento allo sbocco nell'Adriatico. Le sue acque hanno determinato molta ricchezza nel tessuto socio-economico della nostra città, consentendo un esteso commercio fluviale e un rapido approvvigionamento di materie prime. Nel 1107, i veronesi si assicurarono il controllo del basso Adige accordandosi con i potenti veneziani e, nel 1193, comperando da Enrico VI anche le terre circostanti a Rivoli, divennero effettivi proprietari del tratto a monte del fiume.

Da quel momento Verona stabilì un maggior utilizzo dell'Adige, cointeressando tutte le classi sociali: clero, nobiltà, maestri d'Arte, piccoli artigiani e contadini, diventando così una delle città più importanti dell'Italia del nord, già Comune nel 1137.

L'Adige diventerà quindi il miglior mezzo di scambio quando la spinta dei traffici dissolverà l'economia feudale e

costituirà l'organizzazione municipale.

L'ordinamento organico del traffico fluviale, attuato inizialmente da Scaligeri e Veneziani insieme, poi perfezionato dalla Serenissima, declinerà successivamente a causa dei nuovi assetti politici ed economici europei.

Nel corso dei secoli furono ricorrenti, nel territorio veronese, carestie, epidemie, calamità naturali e piene dell'Adige. Le frequenti inondazioni provocarono gravi danni alla città e alla campagna circostante interrompendo le quotidiane attività che, una volta placato il fiume, riprendevano presto con rinnovata energia.

La Verona di un tempo era essenzialmente un importantissimo porto fluviale, con ben ventidue delle sue quarantotto contrade, affacciate sulle rive del fiume.

Negli slarghi naturali dell'Adige (braide o brà) venivano sistemati i punti di approdo dove si svolgevano le operazioni di carico e scarico, sdoganamento, pesatura, ecc. Comunità di lavoro si aggregavano intorno agli scali con abitazioni, osterie, fondaci, botteghe e opifici delle Arti e dei Mestieri. Numerosi i "vo" ("vadum", guado), stradelle pavimentate coi "salesi" (ciottoli di fiume), che collegavano il reticolo urbano all'acqua.

La città si configurava come un'isola, circondata alle spalle ed ai lati dall'ansa del fiume e chiusa dalle mura comunali lungo le quali scorreva l'Adigetto. L'Adigetto è il "Rio Fiol", il figlio del fiume che, dalla riva destra dell'Adige, dove finiscono le Regaste, scorreva in un antico alveo (probabilmente un "Fossatum" romano), parallelo alle mura comunali, e si riuniva al corso d'acqua principale presso ponte Aleardi.

Il passaggio sul fiume era, a quel tempo, agevolato dall'antico ponte Pietra e dai ponti scaligeri: ponte Nuovo, ponte Navi e ponte di Castelvecchio.

Sicuramente, la depressione del terreno dopo la curva dell'Adige a ponte Pietra, la forza della corrente e altre condizioni geofisiche in quel punto favorirono l'accumulo di sedimenti fluviali e provocarono, sulla riva sinistra del fiume, l'apertura dei canali delle Seghe e, più avanti, quella del canale dell'Acqua Morta.

Le diramazioni da un lato, assieme al tratto di fiume che continuava il suo corso dall'altro, circondato da un terreno consolidato nel tempo, dividevano dunque la zona in due isolotti di forma ovoidale: uno, più piccolo, circoscritto dai canali delle Seghe, l'altro, racchiuso dal canale dell'Acqua Morta e dall'Adige.

I frequenti staripamenti del fiume seguiti dal deflusso delle acque depositarono dove l'Adige si divide, sedimenti ghiaiosi che formarono l'isolotto detto la "Giarina", un giacimento pressoché inesauribile di materiale per l'edilizia.

La toponimia medioevale divideva la zona dell'Isolo in due contrade: l'Isolo di Sopra ospitava nella piazza dell'isolotto la Dogana Veneta per il controllo delle merci provenienti per via fluviale dal nord Europa e comprendeva sia l'isolotto tra i canali delle Seghe, sia la parte superiore dell'Isola più grande; separatamente l'Isolo di Sotto includeva invece via S. Tommaso e l'attuale via Carducci.

La chiesa di S. Tommaso, al centro delle due contrade, divenne parrocchia nel 1336, ampliata nel secolo seguente per poter accogliere la numerosa popolazione dell'Isolo.

La vicina contrada di Santa Maria in Organo era delimitata dall'attuale via Redentore, via Santa Chiara, da tante stradine, dall'allora canale dell'Acqua Morta e dal ponte Pignolo, nonché dalla medioevale Porta Organa e da via Giardino Giusti fino alla cinta muraria. L'attuale Giardino Giusti, risalente ai primi anni del 1500, sorgeva su un terreno che nel XIII secolo era adibito a opificio per la tintura dei panni. La denominazione della contrada deriva dall'omoni-



Il canale dell'Acqua Morta visto dall'arcata estrema del Ponte Navi



Ponte San Vitale ove attualmente passa via G. Carducci



Porto fluviale durante i lavori di interrimento (la flotta era dell'impresa Lechi)



Veduta dal colle di San Pietro fra il 1882 e il 1884

L'Isolo sull'Adige
in un disegno
di Plinio Antonio
Riveda, 1789



Fonte di San Vitale
durante l'alluvione
del 1882



Ponte Pignolo
sul canale
dell'Acqua Morta



Fonte a Santa Maria
in Organo



ma chiesa detta appunto di Santa Maria in Organo, nata sulla riva del canale delle Seghe in epoca longobarda, con annesso monastero, prima benedettino, poi olivetano. Il bellissimo progetto elaborato da Michele Sanmicheli, come sostiene il Vasari, fu realizzato da Paolo, cugino e collaboratore del grande architetto. La costruzione della facciata in marmo, inquadrata nei complessi lavori di trasformazione e di abbellimento da parte dei monaci olivetani, a partire dalla fine del Quattrocento, fu sospesa a causa del costo dell'impresa e della sopravvenuta morte dell'abate del monastero che aveva voluto l'opera. La data 1592 che si legge scolpita sull'archivolto della porta potrebbe spiegarsi come conclusiva dei modesti lavori ripresi dopo la morte dell'abate.

La vicinanza dell'Adige spinse i monaci ad adottare nuovi metodi di coltivazione impiegando anche l'energia idraulica, divenendo così i promotori della trasformazione della selva fluviale in terreno agricolo. A differenza delle parrocchie, che si caratterizzavano per le funzioni di carattere religioso e spirituale, i monasteri godevano anche di particolari privilegi e prerogative. I monaci, fin dal tempo della fondazione, possedevano diritto di "ripatico" sul vicino scalo fluviale, concessione ridimensionata dalla riforma fiscale veneziana.

Superato l'antico ponte Bagnolo, detto più tardi Pignolo, s'imboccava la strada che si inerpicava all'estremità fino alla contrada di S. Giovanni. All'interno della piccola valle, nel fianco di colle San Pietro è situata la chiesa romanica di San Giovanni in Valle, già pieve nell'ottavo secolo, probabilmente edificata sui resti di un tempio ariano.

Dove oggi il lungadige Re Teodorico s'incrocia con l'attuale Interrato dell'Acqua Morta, in angolo con la strada che immette in via S. Chiara, esisteva un tempo la piccola chiesa dedicata ai Ss. Faustino e Giovita. San Faustino dà il nome ad una corticella e ad un vicolo che conduceva al fiume, mentre la vicina via Scala Santa ricorda le stazioni della via Crucis sistemate lungo un tracciato pavimentato con salesi. Nelle adiacenze, all'imbocco della biforcazione si trova la chiesa sconsacrata, un tempo intitolata a Cristo Redentore, destinata dal Demanio ad usi civili nel 1806.

L'armonica e funzionale fisionomia urbana dell'Isolo, considerato una delle più belle isole fluviali d'Europa, venne cancellata dalla costruzione dei muraglioni e dall'interramento del canale.

Confluenza dei due canali, alla fine dell'attuale Piazza Isolo -
a sinistra, sul canale delle Seghe, lo stabilimento Borsalino

